

a Firenze ed a Nitida. Interventi stanno interessando le strutture di Bologna e di Catanzaro, per una spesa complessiva di circa 10 milioni di euro.

4. Personale.

La gestione del personale rappresenta per l'Amministrazione un settore di grande rilievo per il funzionamento della "macchina giustizia".

L'organico complessivo del personale di magistratura, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 48 del 2001, che ha disposto un aumento di organico di 1000 unità, prevede 10.109 unità; peraltro di questo incremento non sono state considerate nelle tabelle che seguono 546 unità, in quanto le prime 234 delle 1000 previste sono state ripartite nella pianta organica degli uffici giudiziari soltanto con dm 23 gennaio 2003. Pertanto le presenze al 31 dicembre 2002 erano 9.563 (8.604 nel 2001), con un incremento di 563 unità che ha interessato i magistrati di Corte di Cassazione, i magistrati di tribunali con più di tre anni e gli uditori giudiziari. Quest'ultimo dato si spiega con il completamento di due concorsi, per effetto dei quali sono stati complessivamente immessi in servizio 662 uditori giudiziari.

Nella prima tabella sono indicate le dotazioni organiche nazionali del personale di magistratura negli anni 1999/2001 e dopo l'entrata in vigore della legge n. 48 del 2001.

Qualifica	Dotazione organica	In servizio al 31.12.2001		In servizio al 31.12.2002	
		uomini	donne	uomini	donne
Presidente Corte di cassazione	1	1	=	1	=
Procuratore generale Corte cassazione	1	1	=	1	=
Presidente aggiunto Corte cassazione	1	1	=	1	=
Presidente Trib. Super. Acque Pubbliche	1	1	=	0	=
Magistrato Corte cassazione. con funz. sup	112	1781	124	1.787	141
Magistrato Corte di cassazione	616	1040	392	1086	456
Magistrato Corte d'Appello	1.981	907	663	899	696
Magistrato di tribunale con più di tre anni	=	1295	1.356	1.410	1.494
Magistrato di tribunale	6.246	232	258	174	188
Uditore giudiziario dopo sei mesi	=	242	309	83	119
Uditore giudiziario	150	0	1	283	381
Totale	9.109	5501	3.103	5.692	3.475

Qualifiche	Organico Ex legge n. 48 del 2001	Uomini	Donne
Primo presidente	1	1	0
Procuratore generale presso la Corte di cassazione, Presidente aggiunto alla Corte di cassazione, Presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche	3	2	0
Presidenti di sezione alla Corte di cassazione ed equiparati	112	101	0
Consiglieri alla Corte di cassazione ed equiparati	616	599	24
Magistrati di corte d'appello		1442	308
Magistrati di tribunale con più di tre anni	8.301	3014	2586
Magistrato di tribunale		0	0
Uditori giudiziari dopo sei mesi		83	119
Uditore giudiziario	330	283	381
Organico magistrati fuori ruolo	200	167	57
Totale	9563	5.692	3.475

Presso gli uffici giudiziari i posti in organico sono complessivamente 9267, di cui 6916 giudicanti e 2351 requirenti; i primi hanno una vacanza di 599 unità, i secondi di 156 (rispettivamente l'8,66% ed il 6,64%).

La magistratura onoraria prevede un organico complessivo di 11.809 unità; le presenze sono 9872 di cui 4700 per il giudice di pace, 2528 per il giudice onorario di tribunale; 1000 per il giudice aggregato; 675 per componente privato dei tribunali minorenni; 551 per esperto di sorveglianza e 412 per componente privato corte d'appello minorenni.

Quanto al personale amministrativo, su un organico di 432 dirigenti di secondo livello, alla data del 31 dicembre 2002, ne erano presenti 334 (307 nel 2001, 270 nel 2000), attestando un miglioramento della capacità di reclutamento di tale personale (con una percentuale di scoperta del 22,7 %, a fronte del 28,9% del 2001) che sembra andarsi consolidando.

Diverso è l'andamento del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, il cui organico complessivo di 49.422 unità (49.652 nel 2001, 43.808 nel 2000) con presenze al 31 dicembre 2002 di 43.700 unità, con il 12,4 % di vacanze (l'11,4% nel 2001; 38.276 nel 2001, 37.181 nel 2000).

5. Informatica.

La riforma della struttura centrale dell'Amministrazione della giustizia, in un'ottica di razionalizzazione ed ottimizzazione dell'organizzazione ha attribuito alla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati, articolazione interna del Dipartimento dell'organizzazione, competenze di programmazione, progettazione, sviluppo e gestione dei sistemi informativi automatizzati di tutti gli uffici ministeriali, compresi quelli amministrativi decentrati e gli uffici giudiziari, riconoscendole autonomia di bilancio in relazione ai fondi destinati ai programmi di informatizzazione ed autonomia tecnica nella loro gestione, seppure secondo le indicazioni della conferenza dei Capi dei Dipartimenti. A fini di coordinamento, il Ministro può convocare conferenze dei Capi dei Dipartimenti.

Il sistema informativo del Ministero si articola in diverse aree di intervento: sistema informativo giustizia penale, giustizia civile, sistema informativo amministrativo, Casellario Generale, sistema informativo Amministrazione penitenziaria, Giustizia minorile, sistema informativo Cassazione, sistemi applicativi di cooperazione, infrastrutture e sistemi di sicurezza, iniziative trasversali.

L'innovazione organizzativa ha determinato il superamento della frammentazione delle risorse destinate allo specifico settore, che prima della riforma erano ripartite, con incongruenze e difficoltà di rilevazione e gestione contabile, tra vari Centri di Responsabilità, mentre quelle destinate agli investimenti erano allocate in un unico Centro di responsabilità, presso la Direzione generale affari civili e libere professioni, ad eccezione degli investimenti relativi ai progetti intersettoriali relativi alla Rete Unificata della Pubblica Amministrazione (R.U.P.A.) (legge n. 400 del 1996), assegnati al Centro di responsabilità Gabinetto ed altri uffici di diretta collaborazione con il Ministro.

La Direzione generale si sviluppa in articolazioni territoriali (CISIA), presenti in ambito distrettuale, che realizzano un momento gestionale di sintesi e di raccordo e rappresentano un tentativo di decentramento della spesa.

Nell'esercizio in esame, la gestione ha inteso consolidare le attività già intraprese nei passati esercizi, per garantire continuità e salvaguardia degli investimenti effettuati, completando le iniziative progettuali avviate per proseguire verso un ulteriore sviluppo nella tecnologia informatica. Inoltre, le linee di indirizzo programmatiche hanno avuto riguardo alla coerenza con gli obiettivi di e-government, attraverso la pianificazione di interventi progettuali che devono soddisfare obiettivi specifici dell'Amministrazione della giustizia unitamente ad obiettivi di carattere generale, individuati nelle direttive del Dipartimento Innovazione e Tecnologie.

Su questi presupposti, nell'esercizio in esame sono stati avviati alcuni progetti, come il processo telematico, l'automazione del processo penale, l'informatizzazione dei CCSSA dell'Amministrazione penitenziaria, il protocollo informatico, mentre sono stati ulteriormente

portati avanti progetti quali il sistema informativo di amministrazione degli Uffici giudiziari (SIAMM) e l'implementazione del SICOGENE, per l'applicazione di contabilità finanziaria.

Come si è già osservato al paragrafo 3), la congiuntura finanziaria ha prodotto conseguenze anche su questo specifico settore.

5.1 La spesa per l'informatica.

Rispetto ai dati del 2001, lo stanziamento di competenza ha subito un decremento percentuale del 17% (176 milioni di euro rispetto ai 213 milioni di euro del 2001), che ha determinato una contrazione degli interventi sia per quanto attiene la componente gestionale che quella dello sviluppo.

Il 20% della spesa è stata sostenuta in periferia, mediante ordini di accreditamento, per il soddisfacimento delle esigenze degli Uffici giudiziari. Rispetto al 2001, la spesa delegata è stata ridotta del 50%.

(in euro)

Capitolo	Stanziamenti di competenza	Impegni	Pagamenti
1425	253.896,0	253.895,90	8.239,44
1151	4.992.415,00	4.992.415	139.454,21
1473	388.927,00	312.989,10	49.637,41
1350	10.723.613,00	10.723.613,00	8.332.983,00
1452	66.055,00	64.119,58	62.619,58
1501	112.000.000,00	112.000.000,00	54.088.287,86
1751	12.039.922,00	11.965.197,72	3.881.080,13
2121	1.425.422,00	1.377.582,12	632.033,63
7203	40.379.957,00	40.138.349,00	14.149.111,22
7205	7.554.732,00	7.554.732,00	940.578,39
Totale	176.448.778,00	172.032.527,00	82.284.024,87

Gli impegni si sono ripartiti per il 56,1% per spese di gestione e per il 43,9% per lo sviluppo.

(milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002
	milioni di euro	milioni di euro	milioni di euro	milioni di euro
Sviluppo (progetti+evoluzione)	85,3	82,2	104,6	75,5
Gestione e manutenzione	64	87,5	97,9	96,5
Totale	149,3	169,7	202,5	172,0

Per quanto riguarda le modalità di acquisizione, nel 2002 si osserva un decremento nella spesa per acquisti tramite convenzione Consip. L'Amministrazione riconduce questo dato a difficoltà di approvvigionamento conseguenti, soprattutto, alla tipologia di beni; le categorie merceologiche presenti nelle varie convenzioni Consip non riuscirebbero a coprire le esigenze tecnologiche dell'Amministrazione stessa.

La tabella che segue rappresenta la spesa per acquisti negli anni 2001, 2002.

	Totale acquisti Consip	Totale acquisti extra Consip	% Consip	% extra Consip
2001	17.720.894	28.655.855	38,21	61,79
2002	6.871.951	28.244.642	19,57	80,43
Totale complessivo	24.592.845	56.900.498		

L'area della Giustizia Penale e della Giustizia Civile assorbe circa il 75% delle risorse, con un impegno prevalente nel settore penale.

Ministero degli affari esteri**Sintesi e conclusioni.**

1. Quadro di riferimento programmatico: le note preliminari e le direttive generali del Ministro.

2. Analisi di consuntivo: 2.1 *Profili generali*; 2.2 *Esposizione dei risultati secondo la classificazione funzionale COFOG*: 2.2.1 *Servizi generali delle Pubbliche Amministrazioni*; 2.2.2 *Difesa*; 2.2.3 *Affari economici*; 2.2.4 *Attività ricreative*; 2.2.5 *Istruzione*; 2.2.6 *Protezione sociale*; 2.3 *Analisi della spesa per Centri di responsabilità e profili di attività istituzionale*: 2.3.1 *Segreteria Generale*; 2.3.2 *Direzione generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie*; 2.3.3 *Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale*: 2.3.3.1 *Le scuole italiane all'estero*; 2.3.3.2 *Gli istituti di cultura*; 2.3.3.3 *Iniziativa linguistico-culturale*; 2.3.4 *Direzione generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale*; 2.4 *Incrocio della classificazione economica semplificata con i Centri di responsabilità*; 2.5. *Leggi pluriennali di spesa.*

3. Organizzazione e personale: 3.1 *Profili generali*; 3.2 *L'Istituto Diplomatico e l'attività di formazione.*

4. La cooperazione allo sviluppo: 4.1 *Considerazioni generali*; 4.2 *La programmazione*; 4.3 *Risultati di consuntivo*; 4.4 *L'Aiuto Pubblico Italiano allo Sviluppo*; 4.5 *Attività di valutazione e controllo*; 4.6 *Contenzioso.*

5. L'Istituto agronomico per l'oltremare: 5.1 *Quadro di riferimento programmatico*; 5.2 *Analisi di consuntivo*; 5.3 *Profili di attività istituzionale.*

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

(migliaia di euro)

Centro di responsabilità	Stanziameti definitivi	Autorizzazioni di cassa	di cui in C/Capitale	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti totali	Residui totali	Economie totali
1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	8.893	9.759	77	8.376	8.376	8.895	511	566
2. Segreteria generale	23.756	24.525	51	23.345	23.345	23.359	1.523	451
3. Cerimoniale diplomatico della Repubblica	7.865	8.684	30	7.663	7.663	7.996	513	228
4. Ispettorato generale del Ministero e degli uffici all'Estero	4.179	5.000	20	4.008	4.008	4.160	334	504
5. Personale	24.028	25.476	84	22.738	22.738	22.715	1.636	1.382
6. Affari amministrativi, bilancio e patrimonio	727.793	730.162	20.676	707.137	693.747	688.193	65.043	25.908
7. Stampa e patrimonio	23.822	25.760	23	23.698	23.698	25.539	3.400	126
8. Informatica, comunicazione e cifra	35.370	37.565	5.649	33.146	33.104	33.771	10.029	5.035
9. Cooperazione allo sviluppo	726.843	734.683	0	659.006	659.006	659.001	317.508	97.665
10. Promozione e cooperazione culturale	200.950	218.519	57	181.871	180.166	178.257	23.646	24.599
11. Italiani all'Estero e politiche migratorie	97.678	106.360	63	84.876	84.876	85.981	13.759	13.282
12. Affari politici multilaterali e diritti umani	203.768	218.319	38	199.970	199.970	212.301	4.494	4.601
13. Cooperazione economica e finanziaria multilaterale	59.444	59.896	48	58.854	58.854	59.110	226	619
14. Istituto diplomatico	3.875	5.081	7	2.748	2.748	2.914	1.077	1.215
15. Paesi dell'Europa	67.807	76.535	23	56.099	56.099	51.013	30.153	15.909
16. Paesi delle Americhe	8.285	8.882	12	7.549	7.549	7.094	1.174	803
17. Paesi del mediterraneo e del Medio Oriente	11.066	14.731	12	10.774	10.774	3.164	10.478	1.506
18. Paesi dell'Africa sub sahariana	6.110	6.475	12	4.367	4.367	3.127	1.618	1.748
19. Paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e l'Antartide	4.895	5.105	12	4.136	4.136	4.182	114	770
20. Integrazione europea	12.524	13.315	23	7.016	7.000	7.638	394	5.621
TOTALE AMMINISTRAZIONE	2.258.952	2.334.832	26.915	2.107.378	2.092.226	2.088.410	487.630	202.538

Sintesi e conclusioni.

Come è noto, nell'attuale organizzazione del Governo al Ministero, oltre alla tradizionali competenze in materia di politica estera, è stato confermato il ruolo di garante del coordinamento delle scelte delle singole amministrazioni con gli obiettivi di politica internazionale dell'Autorità di governo. In questo ambito interagiscono diversi moduli operativi, che devono trovare un momento di sintesi tra gli obiettivi di politica internazionale del Governo e le attività internazionali delle singole amministrazioni pubbliche, ivi comprese le realtà locali. Inoltre, gli obiettivi di politica internazionale mirano, con sempre maggiore incisività, a valorizzare la c.d. "immagine Paese", attraverso un'azione diplomatica che si sviluppa mediante alcuni canali, la c.d. "diplomazia per lo sviluppo", la "diplomazia economica", la "diplomazia culturale", che richiedono, anche all'interno dell'Amministrazione stessa un'incisiva azione di coordinamento. In particolare, è la Segreteria generale che svolge questa essenziale funzione di raccordo tra l'attività di indirizzo del Ministro e quella di amministrazione dei direttori generali.

L'azione diplomatica, peraltro, deve essere accompagnata e coadiuvata dall'azione amministrativa, che deve trasferire le decisioni politiche, rappresentate nei documenti di pianificazione e programmazione ovvero nei protocolli internazionali, nella gestione delle attività. L'azione dell'Amministrazione, nell'esercizio in corso, ha mantenuto nel suo complesso una buona capacità di spesa e di realizzazione degli obiettivi prestabili.

La concessione di aiuti ai Paesi in via di sviluppo si è andata articolando nel corso degli anni come una complessa azione, che risponde non solo all'esigenza di reagire tempestivamente con interventi di immediata realizzazione ad improvvise necessità ed emergenze dei Paesi più poveri, bensì rappresenta anche la sintesi di precisi indirizzi politici, assunti nelle sedi internazionali di incontro dei Paesi donatori, nelle quali si stanno elaborando, alla luce delle passate esperienze, nuove modalità di azione per interventi strutturali. In particolare, sono diventati sempre più residuali singoli interventi attuati autonomamente dai diversi Paesi donatori, mentre si cerca di programmare iniziative assunte congiuntamente ed in accordo con gli stessi Paesi beneficiari, che si vuole coinvolgere maggiormente nella gestione degli aiuti medesimi. Si è così aperta una fase di transizione dai "programmi-Paese" bilaterali al loro inserimento in un contesto più ampio, che garantisce la complementarità ed il coordinamento degli interventi italiani con quelli di altri donatori¹.

Questo diverso approccio alla cooperazione allo sviluppo² richiede un più forte coinvolgimento della cooperazione italiana nelle diverse sedi internazionali interessate, dove tra l'altro è sentita l'esigenza di sviluppare un processo di collaborazione per diminuire i costi connessi alla gestione degli aiuti a carico dei Paesi sia beneficiari sia donatori e per la semplificazione degli adempimenti amministrativi di concessione degli aiuti³. La "Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione"⁴, che ha concluso il Forum ad Alto Livello sull'armonizzazione dell'aiuto allo sviluppo, ha raccomandato l'utilizzo di indicatori di risultato unificati, la progressione verso aiuti settoriali, diretti anche al bilancio dei Paesi beneficiari, ricordati alle strategie dei singoli Paese destinatari di riduzione della povertà, l'utilizzo di modelli standardizzati di rendicontazione, accettati dai donatori, lo svolgimento di attività congiunte di monitoraggio e valutazione delle attività di cooperazione.

In questo ambito, la cooperazione italiana allo sviluppo necessita di una maggiore attenzione per quanto attiene alla sua organizzazione ed allo snellimento delle procedure per rendere l'azione amministrativa della struttura, Direzione generale alla cooperazione allo sviluppo, più incisiva ed adeguata alle nuove strategie di intervento. Già si osserva, peraltro, un netto miglioramento per quanto attiene la capacità di impegno e di spesa, che negli ultimi anni è andata progressivamente crescendo sino ad arrivare a livelli assolutamente apprezzabili. Ciò che si richiede ancora è un maggiore impegno nella fase di gestione degli accordi assunti in sede internazionale, attraverso protocolli o intese, che frequentemente incontrano difficoltà e ritardi di realizzazione anche per la necessità di accordare le procedure nazionali con quelle del Paese beneficiario (sul punto si rinvia al paragrafo 4). Si ritiene, inoltre, necessario segnalare

¹ In questo ambito, la programmazione italiana partecipa al programma pilota europeo di coordinamento delle politiche e di armonizzazione delle procedure in Marocco, Mozambico, Vietnam e Nicaragua.

² Coerentemente con il principio di partenariato internazionale, la cooperazione italiana segue alcune linee guida: la condivisione dei concetti di "good governance", rispetto dei diritti umani, riconoscimento dello Stato di diritto e trasparenza dell'azione amministrativa; la coerenza tra le diverse politiche connesse allo sviluppo, quali le regole commerciali e la piena apertura dei mercati a beneficio dei Paesi in via di sviluppo (PVS), anche seguendo le indicazioni dell'U.E; la sostenibilità del debito, l'Italia ha deciso di cancellare il 100% del debito dei Paesi più poveri; la promozione degli investimenti diretti esteri, flussi politici di aiuto; il coordinamento tra soggetti donatori nazionali e multilaterali, al fine di evitare scelte contraddittorie; la complementarità tra le attività di sostegno sanitario, di educazione e formazione delle risorse umane, di assistenza alimentare, di sviluppo rurale e delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e delle infrastrutture, di tutela del patrimonio culturale; la collaborazione tra i sistemi Paese, in particolare attraverso le Organizzazioni Non Governative (ONG), quale forma di cooperazione orizzontale, gli enti locali, cooperazione decentrata, le imprese e le istituzioni universitarie, per trasferire conoscenze nei PVS anche ai fini della formazione in loco e della *good-governance*.

³ Le analisi della Banca Mondiale e dell'OCSE segnalano che ogni Paese beneficiario ha di media come controparti trenta diverse agenzie di sviluppo, che operano in diversi settori di intervento, utilizzando proprie procedure; ciò comporta una non ottimale utilizzazione delle risorse (umane e finanziarie) ed un minor impatto positivo degli aiuti sulla crescita e sullo sviluppo dei Paesi beneficiari.

⁴ Nel mese di febbraio del corrente anno, si è tenuto a Roma il Forum ad Alto Livello sull'armonizzazione dell'aiuto allo sviluppo (si veda il paragrafo 5), che si è concluso con la "Dichiarazione di Roma sull'armonizzazione".

all'Amministrazione l'opportunità di una verifica e di un monitoraggio delle risorse trasferite, a seguito di protocolli internazionali, presso i Paesi beneficiari ed ancora giacenti presso istituti di credito, al fine di accertarne la consistenza, verificare l'attualità dei programmi ed il loro possibile reinvestimento. L'interesse pubblico ad un utilizzo tempestivo delle risorse impegnate dà sostanza alla volontà politica di intervenire in una specifica condizione di aiuto pubblico allo sviluppo.

Appare avviato a definizione l'annoso problema del contenzioso, che da diversi anni impegna l'Amministrazione in defaticanti attività e trattative per la risoluzione delle vertenze sorte tra le imprese affidatarie delle iniziative finanziate dalla legge n. 49 del 1987 e la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo⁵. Nell'ultimo periodo l'Amministrazione ha preferito abbandonare la gestione arbitraria delle controversie, che aveva determinato un notevole onere finanziario a carico del bilancio del Ministero, per ricorrere a trattative dirette per la definizione transattiva delle vertenze.

Già nella Relazione sul precedente esercizio 2001 è stata sottolineata la maggiore attenzione prestata alle funzioni di sostegno all'internazionalizzazione del sistema economico italiano, strumento di promozione dell'economia nazionale, che la legge assegna al Ministero degli affari esteri. L'art. 13 del dm n. 29 del 1999 attribuisce alla Direzione generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale (per un esame più approfondito si rinvia al paragrafo 2.3.4) compiti di promozione e coordinamento di iniziative dirette a sostenere le attività all'estero delle imprese italiane ed a favorire l'incremento degli investimenti stranieri in Italia. L'attività è svolta nell'ambito del settore economico finanziario multilaterale, assicurando la presenza italiana nelle sedi internazionali che operano nel campo economico, nel coordinamento all'estero ed in Italia delle attività a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema economico italiano, nel sostegno alla partecipazione di aziende italiane alle gare internazionali, nel settore dell'ambiente con la ratifica, tra l'altro, del Protocollo di Kyoto. Inoltre, è stato oggetto di particolare attenzione il tema del debito internazionale di alcuni Paesi con l'Italia, che ha raggiunto i 26,9 miliardi di euro, e della politica assicurativa del commercio estero (gli impegni attualmente in essere della SACE sono pari a 14,8 miliardi di euro).

Anche l'attività svolta per la tutela all'estero della lingua e della cultura italiana ha assunto un ruolo sempre più rilevante nelle linee strategiche del Ministero. Attraverso la loro valorizzazione si contribuisce a promuovere l'immagine Paese ed ad ampliare l'area di consenso nelle diverse sedi internazionali. In tale ambito si inseriscono efficacemente le iniziative per migliorare l'operatività delle Scuole italiane all'estero e degli Istituti di cultura, anche attraverso l'elaborazione da parte delle Ambasciate di Piani Paesi, che prevedono interventi da attuare su un arco di tempo triennale. Nel corso del 2002 sono stati attivati, in via sperimentale, i Piani per la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, che vedono un efficace inserimento dell'insegnamento della lingua italiana all'interno del sistema scolastico dei richiamati Paesi.

Al Servizio di controllo interno⁶, come più volte ribadito dalla Corte, deve essere riconosciuto un ruolo determinante nell'organizzazione dell'Amministrazione, in quanto la valutazione dell'attività svolta è uno strumento essenziale per il processo decisionale dell'autorità di governo, che deve modulare gli obiettivi in relazione ai risultati già raggiunti e per la dirigenza, che attraverso la conoscenza dell'andamento della gestione, all'interno del procedimento di programmazione, può formulare proposte per ottimizzare la ripartizione delle

⁵ Il Governo italiano venne chiamato ad impegnare in tempi ristretti, diciotto mesi successivamente prorogati di altri sei, 1.900 miliardi di lire per la realizzazione di circa 900 iniziative (aiuti di emergenza, contributi sul canale bilaterale, multilaterale ed alle Organizzazioni Non Governative) predisposte dall'ex FAI per i Paesi del Sahel, colpiti da una grave siccità, del Corno d'Africa e per l'area centro africana. I tempi ristretti per l'impegno delle somme contribuirono a creare difficoltà con le imprese di esecuzione, che generarono numerosi contenziosi, con richieste di varianti, revisioni dei prezzi, eccezioni di cause di forza maggiore.

⁶ La Corte dei conti, Sezione centrale di controllo, Collegi I e II con deliberazione n. 19/2002/G del 15 maggio 2002 ha approvato la relazione relativa all'attività dei Servizi di controllo interno fino all'anno 2001.

risorse, modificare o annullare i progetti che presentano criticità, valorizzare l'azione amministrativa in quei settori in cui si prospettano esigenze anche impreviste. Ad oggi, nel Ministero degli affari esteri, le potenzialità del Servizio di controllo non sono state ancora pienamente utilizzate; l'attività svolta si è infatti concentrata, in un impegno di diffusione del rilievo del circuito pianificazione - programmazione - controllo, del quale non si intende sottovalutare la significatività, attraverso l'organizzazione di corsi in collaborazione anche con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Questa fase di divulgazione della cultura della programmazione e della valutazione dovrebbe aver trovato ormai piena realizzazione; ci si attende, pertanto, che sia tradotta in documenti di analisi dei processi amministrativi e dei risultati attesi e raggiunti.

Si apprezza la creazione presso ogni Centro di responsabilità delle unità di controllo di gestione, la cui operatività è peraltro ancora in fase di implementazione; solo in pochi casi sono stati individuati i prodotti/servizi relativi alle attività di ogni ufficio. E' stato sperimentato il programma "Circe", del quale non si conoscono ancora i risultati, per il controllo di gestione su un campione di dieci uffici consolari per un confronto dei costi dei servizi dei consolati.

E' auspicabile che nel 2003, tenuto anche conto che la direttiva del Ministro per tale anno ha un contenuto più stringente e reca un piano strategico maggiormente convincente, si possa disporre dei risultati dei monitoraggi previsti.

1. Quadro di riferimento programmatico: le note preliminari e le direttive generali del Ministro.

Nelle precedenti Relazioni si è spesso sottolineato che le direttive generali del Ministro mantenevano un carattere di generalità e, in alcuni casi, di astrattezza che non le rendevano ancora efficaci documenti di programmazione. In particolare, si sottolineava l'assenza della individuazione di obiettivi concreti e dei risultati attesi, nonché dei tempi per raggiungerli.

Offrono un segnale di cambiamento le direttive generali del Ministro per il 2002⁷, che individuano, a fianco delle linee guida del Ministero⁸, gli obiettivi strategici e gli obiettivi specifici per Centri di responsabilità. Gli obiettivi sono accompagnati da alcuni indicatori, che variano a seconda delle specifiche competenze dei Centri di responsabilità e sottolineano la volontà di rafforzare la capacità progettuale ed operativa del Servizio di controllo interno che, come già osservato, ha avuto sino ad oggi un ruolo scarsamente significativo. In particolare, tale Servizio deve avvalersi di due strumenti informatici appositamente creati, il cui completamento era previsto nell'esercizio in esame; il primo deve permettere il monitoraggio della realizzazione delle linee guida e degli obiettivi contenuti nella direttiva generale, il secondo consentire ai nuclei di controllo di gestione di effettuare l'analisi economica dei costi di attività e/o dei rispettivi "prodotti". Peraltro, gli obiettivi formulati sono risultati in numero eccessivo (oltre 180) e non tutti sono stati accompagnati da indicatori di risultato, con un'eccessiva parcellizzazione dell'attività strategica.

Questa maggiore attenzione per i documenti di programmazione è ulteriormente proseguita nella elaborazione delle direttive del Ministro per il corrente esercizio 2003⁹.

Nella stesura della direttiva è stata attribuita una particolare rilevanza alla elaborazione dei Piani di Azione, che prevedono fasi determinate ed indicatori di risultato per ciascuno degli obiettivi individuati. Rispetto al 2002, gli obiettivi operativi sono stati ridotti del cinquanta per cento; ciò dovrebbe consentire una più puntuale verifica del raggiungimento dei risultati.

⁷ Dm n. 001/0076 dell'8 gennaio 2002.

⁸ L'impegno dell'Italia in politica estera per il 2002 è individuato nel rafforzamento dei processi di costruzione dell'Europa, di consolidamento dell'Alleanza Atlantica, del rapporto con gli Stati Uniti e del ruolo dell'ONU. La riduzione del debito e la cancellazione di crediti commerciali e di aiuto sono considerati strumenti per la lotta contro l'emarginazione e la miseria.

⁹ Con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 ottobre 2002 sono state indicate le linee guida per le direttive generali dei Ministri.

La programmazione relativa alla cooperazione allo sviluppo è oggetto di analisi al paragrafo 5.2) in considerazione della specificità delle norme che la disciplinano; si rinvia al paragrafo 6) l'esame della programmazione relativa all'Istituto Agronomico per l'Oltremare.

2. Analisi di consuntivo.

2.1 Profili generali.

L'esame del bilancio consuntivo del Ministero degli affari esteri non espone particolari aspetti critici, né per quanto attiene la valutazione delle esigenze, i capitoli che hanno significativi scostamenti tra stanziamenti iniziali e definitivi sono pochi, né per quanto attiene la gestione della spesa.

Le economie hanno subito un incremento rispetto al precedente esercizio e rappresentano il 6,7% (3,7% nel 2001) degli stanziamenti definitivi di competenza ed il 6,4% (3,5% nel 2001) della massa impegnabile.

Capitoli che presentano significativi scostamenti tra stanziamenti iniziali e definitivi di competenza:

Cap. 2181 - "Finanziamenti alle organizzazioni non governative riconosciute idonee per la realizzazione di attività di cooperazione da loro promosse".

Le risorse sono gestite dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo; nel 2002 lo stanziamento iniziale era pari a 30,9 milioni di euro (pari a circa 59,8 mld di lire), con un incremento rispetto ai due precedenti esercizi finanziari (45 mld di lire). Gli stanziamenti finali per l'esercizio in esame sono stati circa 64,7 milioni di euro (pari a circa 125 mld di lire; 100 mld di lire nel 2001; 108 mld nel 2000). Le economie di competenza sono ammontate a circa 29,4 milioni di euro, pari al 45,4% degli stanziamenti definitivi;

Cap. 3092 - "Controllo e gestione dei dati per l'attuazione del censimento e dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero".

Lo stanziamento iniziale era di 3,0 milioni di euro (pari a circa 5,8 mld di lire); gli stanziamenti finali hanno raggiunto i 23,8 milioni di euro (pari a circa 46 mld di lire). Anche in questo caso sono state rilevanti le economie, pari al 51% degli stanziamenti definitivi.

Le integrazioni complessive degli stanziamenti iniziali sono state di 419,4 milioni di euro (pari a circa 812,1 mld di lire), accentuando un andamento presente già nei precedenti esercizi: 40 mld di lire nel 2001, 28 mld nel 2000.

Gli stanziamenti complessivi definitivi assegnati al Ministero sono ammontati per l'esercizio in esame a 2.258,9 milioni di euro (pari circa 4.374 mld, 3.982 mld nel 2001), rendendo stabile la percentuale dello 0,3% rispetto al dato complessivo degli stanziamenti di competenza del bilancio dello Stato dell'ultimo quinquennio. L'incremento ha interessato sia le spese correnti sia quelle in conto capitale, che nei due precedenti esercizi avevano subito un decremento.

(milioni di euro)

Anni	Stanziamenti definitivi	% sul bilancio dello Stato	Spese correnti	Spese in conto capitale
1997	1.409,9	0,3	1.400,6	9,2
1998	1.497,7	0,3	1.491,0	6,7
1999	1.665,5	0,3	1.640,7	24,7
2000	1.942,9	0,3	1.925,8	17,0
2001	2.056,5	0,3	2.039,4	17,0
2002	2.258,9	0,3	2.237,0	21,9

Le previsioni iniziali di competenza erano pari a circa 1.839,4 milioni di euro ed hanno subito un incremento di 419,4 milioni di euro, invertendo l'andamento del precedente esercizio, che aveva accertato una diminuzione degli stanziamenti nel corso dell'anno.

Tra le spese di parte corrente, il peso maggiore è della voce "trasferimenti", con 1.196,2 milioni di euro, sulla quale incidono le risorse destinate agli interventi di cooperazione per lo sviluppo ed ai redditi da lavoro dipendente.

(milioni di euro)

Anni	Stanzamenti competenza	Impegni Competenza	%	Massa impegnabile	Impegni totali	%
1997	1.409,9	1.231,7	87,3	1.612,8	1.408,3	87,3
1998	1.497,7	1.296,8	86,5	1.629,4	1.425,9	87,5
1999	1.665,5	1.430,0	85,8	1.803,9	1.568,4	86,9
2000	1.942,9	1.725,9	88,8	2.114,3	1.896,9	89,7
2001	2.056,5	1.869,0	90,9	2.221,7	2.034,3	91,6
2002	2.258,9	2.092,2	92,6	2.368,7	2.199,7	92,8

E' aumentata la capacità di impegno sugli stanziamenti di competenza e sulla massa impegnabile. Ciò è da attribuire, oltre che ad una maggiore efficienza degli uffici, ad una programmazione degli obiettivi e ad una ripartizione delle risorse più aderente alle capacità gestionali dell'Amministrazione.

Si conferma quanto già osservato nelle precedenti relazioni in merito alla capacità di impegno dei residui di stanziamento che, nell'ultimo quinquennio, è sempre molto elevata, anche se, nell'esercizio in esame, con una lieve diminuzione rispetto al 2001, quando aveva raggiunto la totalità dei residui iniziali.

(milioni di euro)

Anni	Residui stanziamento all'1.1	Impegni sui residui	%
1997	202,9	176,6	87,0
1998	131,1	128,5	98,0
1999	137,8	137,8	100,0
2000	171,4	170,9	99,6
2001	164,7	164,7	100,0
2002	109,7	107,5	98,1

Il rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile è sceso all'84,1% rispetto al 91,7% del 2001 (83,5% e l'83,2% negli anni 2000 e 1999), ed è stato seguito da un miglioramento del rapporto tra pagamenti totali ed autorizzazioni di cassa, che è salito all'89,4% (81,7% nel 2001), mentre è rimasto sostanzialmente invariato il rapporto pagamenti totali/massa spendibile.

(milioni di euro)

Anni	Massa spendibile	Pagamenti totali	%	Autorizzazione di cassa	Pagamenti totali	%
1997	2.256,4	1.376,3	60,9	1.602,0	1.376,3	85,9
1998	1.879,9	1.393,4	74,1	1.664,5	1.393,4	83,7
1999	2.042,0	1.517,8	74,3	1.699,6	1.517,8	89,3
2000	2.345,2	1.752,3	74,7	1.959,4	1.752,3	89,4
2001	2.523,4	1.892,2	74,9	2.314,7	1.892,2	81,7
2002	2.778,5	2.088,4	75,1	2.334,8	2.088,4	89,4

I residui di competenza al 31 dicembre 2002 sono pari 313,3 milioni di euro (pari a 606,6 mld di lire; 491,8 mld di lire nel 2001), con un incremento di 59,2 milioni di euro (pari a 114,8 mld di lire, rispetto al 2001), mentre i residui totali hanno raggiunto circa 487,6 milioni di euro (pari a 944 mld di lire; 962 mld di lire nel 2001), con un aumento di 9,2 milioni di euro (18 mld di lire).

Percentualmente, sono le spese in conto capitale che presentano la maggiore quota di residui. In particolare, sul capitolo 7245, relativo alle spese in conto capitale¹⁰ per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione degli immobili da destinare a sedi di uffici all'estero i residui ammontano a circa 13,2 milioni di euro (pari a circa 25,6 mld di lire) di residui totali, di cui 8,2 milioni di euro di competenza (pari a circa 15,9 mld di lire)¹¹, anche a causa del ritardo con il quale viene approvato il programma annuale di interventi. Ciò nonostante, risulta migliorata la capacità di smaltimento dei residui provenienti dai precedenti esercizi. Sul cap. 7247¹², di nuova istituzione, il cui stanziamento è di circa 4,6 milioni di euro, non sono stati effettuati pagamenti. Pertanto, la somma è stata trasportata interamente quale residui.

La tabella che segue illustra nell'ultimo quadriennio l'andamento delle economie, che hanno subito un incremento per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, confermando una tendenza che si era già manifestata nel consuntivo 2001, mentre vanno progressivamente diminuendo quelle relative ai residui.

(milioni di euro)

Anni	Economie di competenza	Economie su residui	Economie totali
1999	63,9	59,7	123,6
2000	52,4	78,0	130,5
2001	77,7	56,2	134,0
2002	151,5	51,0	202,5

2.2 Esposizione dei risultati contabili secondo la classificazione funzionale COFOG¹³.

Le funzioni obiettivo di 1° livello che interessano il Ministero degli affari esteri sono:

1. Servizi generali delle Pubbliche Amministrazioni; 2. Difesa; 4. Affari economici; 8. Attività ricreative, culturali e di culto; 9. Istruzione; 10. Protezione sociale.

La ripartizione per funzioni obiettivo elaborata dalla Ragioneria Generale dello Stato, per il bilancio consuntivo 2002, è parzialmente differente dallo schema elaborato dalla Corte dei conti per l'esame del consuntivo 2001; ciò non consente una comparazione dei dati contabili con il precedente esercizio.

(milioni di euro)

Funzioni obiettivo	Stanziamenti di competenza	Massa impegnabile	Impegni totali	Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali
1. Servizi generali delle P.A.	1.929,5	2.038,7	1.892,0	1.965,8	1.777,0
2. Difesa	171,8	171,8	169,3	183,3	180,7
4. Affari Economici	53,4	53,4	41,9	59,2	34,2
8. Attività ricreative	7,8	7,8	6,8	8,8	6,9
9. Istruzione	96,2	96,8	89,4	117,4	89,3
10. Protezione sociale	0	0	0	0	0
Totale	2.258,9	2.368,7	2.199,7	2.334,8	2.088,4

¹⁰ Cap. 7245 – Acquisto e relativi oneri accessori, ristrutturazioni ... di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari ecc.

¹¹ Nel 2001 i residui totali erano 28,1 mld di lire, di cui 17,8 mld di competenza; 21,8 mld di lire, di cui 15,6 mld di competenza, nel 2000.

¹² Cap. 7247: spesa per la ristrutturazione del quartiere generale del Consiglio atlantico a Bruxelles (spese obbligatorie).

¹³ *Classification of the functions of Government (COFOG)*: secondo una logica «trasversale» individua funzioni-obiettivo di 1° e 2° livello omogenee per tutte le Amministrazioni centrali.

2.2.1 "Servizi generali delle pubbliche amministrazioni".

Alla funzione-obiettivo 1. "Servizi generali delle pubbliche amministrazioni"¹⁴ è assegnato l'85,4% delle risorse complessive del Ministero, pari a circa 1.929,5 milioni di euro (circa 3.736 mld di lire), di cui circa 1.200 milioni di euro (circa 2.323 mld di lire) nella funzione 1.1 "Organi esecutivi e legislativi, affari finanziari e fiscali, affari esteri", destinati nella totalità alla funzione 1.1.3 "Affari esteri". Rispetto al macroaggregato della spesa complessiva dello Stato per la funzione "affari esteri", pari a 1.478 milioni di euro (pari a circa 2.862 mld di lire) gli stanziamenti del Ministero coprono l'81,2%; questo dato si spiega con l'intervento nei rapporti economici internazionali anche di altri soggetti pubblici, che gestiscono una quota rilevante di risorse¹⁵.

All'interno della FOB "affari esteri", sono stati destinati alle "politiche migratorie e sociali" circa 41 milioni di euro (pari a circa 79,3 mld lire), 104 milioni di euro alla "cooperazione e promozione in materia culturale" (circa 201,3 mld di lire), 38 milioni di euro (circa 73,5 mld di lire) per la "promozione e la tutela dell'immagine dell'Italia all'estero" e 220 milioni di euro (circa 425,9 mld di lire) per il "supporto all'attività istituzionale dell'Amministrazione".

Altra voce di rilievo per l'entità degli stanziamenti della FOB n. 1) si riferisce agli "aiuti economici internazionali", che complessivamente hanno gestito circa 710 milioni di euro (pari a circa 1.374,7 mld di lire), di cui la quota maggiore è stata destinata agli "aiuti economici ai Paesi in via di sviluppo", pari a circa 450 milioni di euro (circa 871,3 mld di lire). La somma di 710 milioni di euro copre il 57,8% degli stanziamenti complessivi del corrispondente macroaggregato del bilancio dello Stato, pari a 1.229,2 milioni di euro. In particolare, per gli "aiuti economici ai Paesi in via di sviluppo ed in transizione" le risorse allocate sul bilancio del Ministero 450 milioni di euro sono pari al 93% del macroaggregato dello Stato, pari a 484,8 milioni di euro¹⁶.

La capacità di impegno¹⁷ per gli "affari esteri" ha raggiunto il 92,3%, mantenendo lo stesso livello del precedente esercizio; i residui raggiungono i 139,8 (pari a circa 270 mld; 318 mld nel 2001 e 271 mld nel 2000) su una massa spendibile di 1.333,1 milioni di euro. Le spese di funzionamento per gli "affari esteri" assorbono il 72% dello stanziamento, con la voce "personale" che è pari al 79% delle risorse destinate al funzionamento.

E' decisamente migliorata la capacità di spesa per gli "aiuti economici internazionali" (per un esame approfondito dell'azione dell'Amministrazione nel settore degli aiuti ai Paesi in Via di Sviluppo si rinvia al paragrafo 4), sia con riferimento alla FOB "aiuti economici ai Paesi in via di sviluppo (cooperazione allo sviluppo in ambito bilaterale)", dove ha raggiunto circa il 91,1% (89,1% nel 2001 - 79,5% nel 2000), confermando un trend in continuo incremento che attesta una migliore capacità di programmazione ed una maggiore efficienza dell'azione amministrativa; sia con riferimento alla FOB "aiuti economici erogati attraverso organismi internazionali (cooperazione allo sviluppo in ambito multilaterale)" che copre quasi l'intero stanziamento, il 97,8%. L'incremento della massa spendibile, che ha raggiunto i 1.043 milioni di euro (pari a circa 2.020 mld di lire, 1.837 mld nel 2001 e 1.670 mld nel 2000), non ha inciso

¹⁴ Questa funzione si ripartisce in: organi esecutivi e legislativi; affari esteri, che comprende la politica estera e la sicurezza internazionale, le politiche migratorie e sociali, la cooperazione e promozione culturale, la gestione delle crisi internazionali, l'integrazione europea, la tutela degli italiani all'estero, la promozione e la tutela dell'immagine dell'Italia all'estero, l'indirizzo politico; gli aiuti economici internazionali, tra i quali gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, gli aiuti economici erogati attraverso organismi internazionali; ed una voce residuale, servizi pubblici generali non altrimenti classificabile.

¹⁵ Sulla stessa funzione-obiettivo il Ministero dell'economia e delle finanze gestisce rilevanti somme, soprattutto per i trasferimenti per il funzionamento dell'Unione Europea.

¹⁶ Sulle risorse complessive per "aiuti economici internazionali", 869 mld sono contributi a fondi di sviluppo economico sociale, amministrati dal Ministero del tesoro.

¹⁷ Calcolata considerando il rapporto impegni totali/massa impegnabile.

negativamente sulla capacità di spesa; infatti, i residui totali finali sono diminuiti a 302,8 milioni di euro (pari a circa 586 mld di lire, 623 mld nel 2001 e 609 mld nel 2000).

Diversamente si presenta il rapporto spese di funzionamento/stanzamenti complessivi per la funzione “aiuti economici ai Paesi in via di sviluppo” dove raggiunge solo il 6,8% delle risorse complessive, confermando l’analoga percentuale del precedente esercizio. Il personale incide sul funzionamento per una percentuale pari a 48,0% (48,6% nel 2001).

2.2.2 Difesa.

Alla funzione 2) “difesa”¹⁸, sono stati assegnati circa 171 milioni di euro (pari a circa 332 miliardi di lire), tutti finalizzati a coprire le spese di partecipazione ad operazioni internazionali. Su una massa spendibile di 184,1 milioni di euro, i pagamenti totali sono stati pari a circa 180,7 milioni di euro.

2.2.3 Affari economici.

La funzione “affari economici”¹⁹ ha avuto stanziamenti per 53 milioni di euro (pari a 103 miliardi di lire), ripartiti per la quota maggiore (circa 38 milioni di euro) per la politica economica e la cooperazione scientifica e tecnologica in ambito internazionale, mentre circa 13 milioni di euro sono stati assegnati alla programmazione ed al coordinamento in ambito internazionale della politica commerciale, promozionale e della internazionalizzazione delle imprese. Infine, somme residue sono state ripartite tra la politica economica in ambito dell’Unione europea e della tutela dei turisti e dei viaggiatori.

2.2.4 Attività ricreative.

Alla funzione 8) “attività ricreative”²⁰ sono stati assegnati circa 7,8 milioni di euro (pari a circa 15 miliardi di lire), che hanno interessato esclusivamente le “attività culturali”, ed in particolare i “beni archeologici”, con 7,2 milioni di euro e somme molto inferiori i “beni archivistici” e gli interventi di “supporto all’attività istituzionale dell’Amministrazione”.

2.2.5 Istruzione.

La funzione 9) “istruzione” riguarda l’istruzione all’estero ed ha avuto assegnati stanziamenti pari a circa 96 milioni di euro (circa 186 miliardi di lire), interamente classificata quale “istruzione non altrimenti classificabile”, ma che si riferisce alle scuole italiane all’estero.

2.2.6 Protezione sociale.

Infine, la “protezione sociale”, funzione 10), prevede esclusivamente gli indennizzi per i beni perduti all’estero. Nell’esercizio in esame la FOB non è stata finanziata.

¹⁸ La funzione “difesa” di competenza del MAE ha una sola sottoripartizione, “aiuti militari all’estero”.

¹⁹ Questa funzione ha due ulteriori ripartizioni: “affari generali economici, commerciali e del lavoro” e “altri settori” quali il turismo.

²⁰ Ha una sola ripartizione “attività ricreative”.

2.3 Analisi della spesa per Centri di responsabilità e profili di attività istituzionale.

(milioni di euro)

Centri di responsabilità	2001			2002		
	Stanziamen- ti definitivi di competenza	Impegni di competenza	%	Stanziamen- ti definitivi di competenza	Impegni di competenza	%
Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	10,4	7,8	90,4	8,9	8,3	94,2
Segreteria generale	12,5	11,3	76,1	23,7	23,3	98,3
Cerimoniale diplomatico della Repubblica	8,3	6,3	79,4	7,8	7,6	97,4
Ispettorato generale del Ministero e degli uffici all'estero	5,1	4,1	86,9	4,1	4,0	95,9
Direzione generale per il personale	24,3	21,1	93,5	24,0	22,7	94,6
Direzione generale per gli affari amministrativi, di bilancio e il patrimonio	642,7	600,8		727,7	693,7	95,3
Servizio stampa e informazione	23,3	22,6	96,9	23,8	23,6	99,5
Servizio per l'informatica, le comunicazioni e la cifra	29,4	28,1	95,6	35,3	33,1	93,6
Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo	671,8	578,2	86,1	726,8	659,0	90,7
Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale	171,5	159,9	93,2	200,9	180,1	89,7
Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie	73,0	67,9	93,0	97,6	84,8	86,9
Direzione generale per gli affari politici multilaterali ed i diritti umani	233,7	227,8	97,5	203,7	199,9	98,1
Direzione generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale	53,9	52,2	96,8	59,4	58,8	99,0
Istituto diplomatico	4,2	3,8	89,4	3,8	2,7	70,9
Direzione generale per i paesi dell'Europa	57,1	52,5	92,0	67,8	56,0	82,7
Direzione generale per i paesi delle americhe	7,8	7,2	93,2	8,2	7,5	91,1
Direzione generale per i paesi del mediterraneo e del medio oriente	6,4	5,6	86,8	11,0	10,7	97,4
Direzione generale per i paesi dell'afrika sub sahariana	5,8	3,1	53,0	6,1	4,3	71,5
Direzione generale per i paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e l'Antartide	4,1	3,4	84,5	4,9	4,1	84,5
Direzione generale per l'integrazione europea	10,7	4,9	46,0	12,5	7,0	55,9
Totale	2.056,9	1.869,4	90,9	2.258,9	2.092,2	92,6

Le risorse sono ripartite su venti Centri di responsabilità; tra queste la Direzione generale per l'integrazione europea ha l'indice più basso di impegni di competenza rispetto agli stanziamenti (di competenza). Questi dati sono sostanzialmente confermati dall'osservazione del rapporto massa impegnabile/impegni totali. Per la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo l'analisi è rinviata al paragrafo 4), che affronta nel dettaglio l'attività svolta dalla Struttura.

2.3.1 Segreteria generale.

(migliaia di euro)

Stanziamen- ti definitivi di competenza	Spese di funzionamento	Di cui di personale	Spese per interventi	Investimenti
23.756	12.403	5.659	11.302	51

La Segreteria generale svolge una funzione di raccordo tra l'attività di indirizzo del Ministro e quella di amministrazione dei direttori generali. Al Segretario fanno capo: il

Consiglio degli affari internazionali²¹, di supporto al Ministro con compiti di analisi ed indirizzo, organo generale di direzione politica e di coordinamento del Ministero, l'Unità di coordinamento²², l'Unità di analisi e di programmazione²³, chiamata ad elaborare analisi e studi di previsione su temi strategici e l'Unità di crisi, che segue le situazioni internazionali di tensione.

Nell'esercizio in esame si è ulteriormente consolidata all'interno della nuova struttura del Ministero degli affari esteri la funzione dell'Unità di Coordinamento della Segreteria Generale. Compito precipuo dell'Unità è di assicurare la coerenza dell'azione dell'Amministrazione agli indirizzi di politica estera dell'Autorità di governo, unitamente all'efficienza operativa delle singole strutture che la compongono. A tal fine, l'Unità collabora con l'attività del Segretario Generale.

Un coordinamento generale delle complesse attività del Ministero è ancor più necessario in considerazione del numero delle Direzioni generali e del numero degli obiettivi generali interdisciplinari, che richiedono frequentemente il ricorso alla concertazione preventiva. Rispondono anche a questa esigenza le funzioni svolte dai consiglieri diplomatici distaccati presso le altre Amministrazioni, dove fungono da momento di raccordo tra le priorità del Ministro degli affari esteri e dei responsabili dei rispettivi Dicasteri ai quali sono assegnati. Anche nei loro confronti opera l'attività di coordinamento dell'Unità.

L'Unità di Crisi deve provvedere e mettere in atto tutte le azioni di tutela della sicurezza dei connazionali e degli interessi italiani all'estero²⁴.

Complessivamente la Segreteria Generale (C.d.R. n.2) ha gestito circa 12,7 milioni di euro, di cui 6,5 milioni di euro dell'Unità di Crisi e 4,1 milioni di euro per la voce stipendi di tutta la Segreteria.

2.3.2 Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie.

(migliaia di euro)

Stanzamenti definitivi di competenza	Spese di funzionamento	Di cui di personale	Spese per interventi	Investimenti
97.678	29.515	4.424	68.100	63

Alla Direzione generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie sono affidate la tutela degli Italiani all'estero (FOB 1.1.3.8) e l'attuazione delle politiche migratorie (FOB 1.1.3.3).

²¹ E' presieduto dal ministro, composto dai sottosegretari, dal segretario generale, dal capo di gabinetto, dai direttori generali per gli affari politici multilaterali e dei diritti umani, per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale e per la promozione e cooperazione culturale; è prevista la possibilità di convocare gli altri direttori generali ed i capi servizi competenti in materia.

²² Oltre a funzioni di coordinamento dell'attività dell'Amministrazione, cura i rapporti con le regioni e gli altri enti territoriali per le loro attività di relazione con l'estero; svolge un ruolo di sostegno ed indirizzo nei confronti delle regioni e delle autonomie locali, per garantire coerenza tra le loro attività internazionali e gli indirizzi generali di politica estera del Ministero. Il d.lgs. n. 300 del 1999 ha confermato al Ministero degli affari esteri, tra le altre, le competenze relative ai rapporti con l'Unione Europea ed il raccordo in politica estera per assicurare coerenza alle attività internazionali delle altre amministrazioni competenti.

L'Unità di coordinamento ha infatti assorbito alcune strutture che prima della riforma erano inserite in altre direzioni generali, nella logica di accorpate nella Segreteria generale i servizi funzionali all'intero Dicastero, come il Coordinamento regionale, l'Interpretariato e la Pubblicazione di Documenti Diplomatici.

²³ Svolge compiti di ricerche, elaborazioni analisi e studi su temi strategici di politica estera.

²⁴ In particolare, sono state seguite crisi di rilevante entità politica in Indonesia, Israele, Repubblica Centrafricana, Madagascar, Congo e Costa d'Avorio. In alcuni Paesi, quali il Pakistan, l'Afghanistan, l'Iraq, Israele, la Costa d'Avorio e la Colombia sono stati inviati nuclei di Carabinieri paracadutisti per un totale di 45 missioni, a protezione delle sedi diplomatiche. Inoltre, sono stati seguiti particolari casi di sequestro di connazionali in Colombia e in Venezuela e di religiosi in Uganda e nelle Filippine.